

I.I.S. “POMPONIO LETO” DI TEGGIANO

SEDE LEGALE E OPERATIVA: VIA SAN BIAGIO – 84039 TEGGIANO (SA)

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO A TUTELA DELLA SALUTE E SICUREZZA DELLE LAVORATRICI MADRI (GESTANTI, PUERPERE E IN ALLATTAMENTO)

Ai sensi del D. Lgs. 26 marzo 2001 n. 151



Agg. Novembre 2022

1 PREMESSA

La gravidanza è un aspetto di vita quotidiana della maggior parte delle donne, non deve essere considerata una malattia, quindi, risulta naturale che la salute delle lavoratrici sia oltremodo tutelata nel luogo di lavoro durante la gestazione, nel post-partum e nel periodo di allattamento.

La valutazione dei rischi generali effettuata ai sensi del D. Lgs. 81/08 in questo caso non è del tutto adeguata, in quanto condizioni e processi di lavoro considerati accettabili in condizioni normali possono non esserlo più durante la gravidanza, soprattutto in relazione ai cambiamenti di ordine fisiologico e psicologico che avvengono in questo particolare periodo.

E' necessario per tanto effettuare una valutazione dei rischi specifica ai fini della tutela delle lavoratrici madri secondo le modalità previste dal D. Lgs. 26 marzo 2001 n. 151 "*Testo unico delle disposizioni legislative in materia di tutela e sostegno della maternità e della paternità a norma dell'art. 15 della legge 8 marzo 2000, n. 53*", e ribadite dall'art. 28 del D.Lgs. 81/08.

Il decreto n. 151 prescrive una serie di misure finalizzate alla tutela della sicurezza e della salute delle lavoratrici durante il periodo di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio, a condizione che le stesse abbiano informato il datore di lavoro del proprio stato. La tutela si applica, allo stesso modo, alle lavoratrici che abbiano ricevuto bambini in adozione o in affidamento, fino al compimento dei sette mesi di età.

Tale valutazione prenderà in esame tutti gli aspetti dell'attività lavorativa per identificare pericoli e probabili cause di lesioni o danni e stabilire in quale modo tali cause possono essere rimosse, in maniera tale da eliminare o ridurre i rischi.

A seguito della valutazione, il Datore di Lavoro dovrà adottare le necessarie misure di prevenzione e protezione affinché sia evitata l'esposizione delle lavoratrici madri ai rischi eventualmente presenti, modificandone temporaneamente le condizioni o l'orario di lavoro. Ove tale modifica non sia possibile per motivi organizzativi o produttivi, il datore di lavoro modifica le mansioni della lavoratrice (che mantiene la stessa qualifica e retribuzione), dandone contestuale informazione scritta al servizio ispettivo del Ministero del Lavoro competente per territorio che può disporre l'interdizione dal lavoro per tutto il periodo di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio.

1.1 Utilizzazione e consultazione

Il documento sarà utilizzato come guida da tutti i soggetti facenti parte del sistema organizzativo della sicurezza per applicare al meglio tutte le misure da adottare durante le varie lavorazioni in relazioni ai fattori di rischio presenti.

Tutti saranno tenuti alla piena osservanza ed applicazione delle misure di sicurezza riportate nel presente documento.

Le misure, i dispositivi di protezione individuale e le cautele di sicurezza sono:

- tassativamente obbligatorie
- da impiegare correttamente e continuamente
- da osservare personalmente.

1.2 Revisione

Il DVR dovrà essere sottoposto a revisione, ad opportuni intervalli di tempo, per assicurarne l'adeguatezza e l'efficacia nel tempo.

Sarà pertanto necessario rielaborare una valutazione dei rischi, ogni qualvolta si introduca un cambiamento tale da modificare la percezione dei rischi sul luogo di lavoro, ad esempio quando viene avviato un nuovo sistema di lavorazione, vengono adottate nuovi agenti chimici e nuove attrezzature oppure quando si effettua una variazione dell'organizzazione del lavoro da cui possano risultare nuove situazioni lavorative in ambienti diversi.

La valutazione dei rischi deve essere, in ogni caso, ripetuta con periodicità di tre anni, in caso di esposizione dei lavoratori ad agenti cancerogeni o biologici.

1.3 Definizioni Ricorrenti

Ai fini dell'applicazione delle misure e delle procedure di sicurezza previste dalla Direttiva 92/85/CEE, si stabiliscono le seguenti definizioni:

- **Lavoratrice Gestante:** ogni lavoratrice che informi del suo stato il proprio datore di lavoro, conformemente quanto previsto dalla legislazione vigente.
- **Lavoratrice Puerpera:** ogni lavoratrice puerpera che, ai sensi della vigente legislazione in merito, informi il proprio datore di lavoro del suo particolare stato.
- **Lavoratrice In Periodo Di Allattamento:** ogni lavoratrice in periodo di allattamento che, ai sensi della normativa vigente, informi del suo stato il proprio datore di lavoro.
- **Astensione Anticipata:** deve essere richiesta alla Direzione Provinciale del Lavoro, entro i tre mesi antecedenti alla data presunta del parto, nel caso in cui si svolgano lavori ritenuti gravosi e/o pregiudizievoli in relazione all'avanzato stato di gravidanza.
La DPL può, verificata la presenza delle condizioni citate, disporre l'astensione dal lavoro a partire da 3 mesi prima del parto.
- **Astensione Obbligatoria:** ha una durata di cinque mesi, che possono essere così distribuiti:
 - due mesi prima della data presunta del parto e tre mesi dopo la data del parto;
 - un mese prima della data presunta del parto e quattro mesi dopo il parto (flessibilità dell'astensione obbligatoria). Questa opzione può essere richiesta dalla lavoratrice nel settimo mese di gravidanza consegnando un certificato rilasciato dal ginecologo.Per le attività sottoposte a sorveglianza sanitaria il Medico Competente dovrà attestare l'assenza di controindicazioni lavorative.
 - In caso di attività a rischio per l'allattamento questo periodo è prolungato sino a sette mesi dopo il parto (prolungamento del periodo di astensione obbligatoria). La donna può inoltrare la domanda al datore di lavoro entro il terzo mese di vita del bambino. Il datore di lavoro, in caso di impossibilità ad adibire la lavoratrice ad altra mansione, ne informa la DPL.

2 DATI GENERALI AZIENDA

Ragione Sociale	I.I.S. POMPONIO LETO DI TEGGIANO
Attività Lavorativa	Istituto di istruzione superiore
Sede Legale e Operativa	Via San Biagio, 1 – 84039 Teggiano (Sa)
Codice fiscale	830022490650
Codice Mec.	SAISO2600Q
ASL competente	ASL/SA

2.1 Figure Aziendali

Dirigente scolastico	PROF.SSA Maria D'ALESSIO
R.S.P.P.	PROF. Antonio ZOCCOLI
R.L.S	Prof. Annamaria Francesca TOTARO
Medico Competente	DOTT. GIUSEPPE GALGANO
A.S.P.P.	PROF. Antonio SALAMONE
Responsabili Emergenze	Barone Sergio Tommasino Angelo Manzolillo Roberto Torresi Germano La Maida Antonio Barone Sergio Torresi Germano Caronna Rocco Picariello Gianfranca Guida Nicolina

[...]

3 PROCEDURA PER LA TUTELA DELLE LAVORATRICI IN GRAVIDANZA

La lavoratrice:

- accertato lo stato di gravidanza lo comunica al Datore di Lavoro con un certificato medico di gravidanza rilasciato a firma del suo ginecologo.
- secondo l'articolo 14 del D.Lgs. 151/2001, durante tutto il periodo della gestazione ha il diritto a permessi retribuiti per l'effettuazione di esami prenatali, accertamenti clinici ovvero visite mediche

specialistiche, nel caso in cui questi debbano essere eseguiti durante l'orario di lavoro. Per la fruizione dei permessi la lavoratrice deve presentare al datore apposita istanza e successivamente presentare la relativa documentazione giustificativa attestante la data e l'orario di effettuazione degli esami.

- è tenuta a presentare, entro trenta giorni, il certificato attestante la data del parto.

Il Datore di Lavoro:

- segnala lo stato di gravidanza della dipendente alla Direzione di appartenenza e/o al Responsabile di Unità Operativa/Dipartimento secondo le procedure adottate da ogni singola Azienda;

- informa la lavoratrice e i rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza sui rischi presenti sul luogo di lavoro; sulle attività che devono essere evitate, le precauzioni e i dispositivi di protezione individuale (DPI) da utilizzare; sulle procedure aziendali esistenti a tutela della salute e della sicurezza della stessa e del nascituro; sulle norme di tutela di tipo amministrativo e contrattuale (astensione anticipata, astensione obbligatoria, facoltativa, congedi parentali, rientro al lavoro, ecc.). Sarà opportuno che le Aziende predispongano un opuscolo informativo per le dipendenti;

- richiede ai Dirigenti o preposti con la collaborazione del Medico Competente, del Servizio di Prevenzione e Protezione e degli RLS, una valutazione delle attività che possono comportare un rischio per la gravida e il nascituro per verificare il possibile mantenimento della lavoratrice presso la unità operativa, con limitazioni o cambio della mansioni, o predisporre il trasferimento presso altra mansione;

- nell'impossibilità di adibire la lavoratrice all'interno dell'Azienda in attività non a rischio, lo segnala alla Direzione Provinciale del Lavoro (DPL) che può disporre, sulla base di accertamento medico, avvalendosi dei competenti organi, l'interdizione dal lavoro per uno o più periodi (astensione per lavoro a rischio), per tutto il periodo di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio.

- secondo l'articolo 53 del D.Lgs. 151/2001, vieta il lavoro notturno (dalle ore 24 alle ore 6) per le sole lavoratrici madri (eliminando il divieto per le altre donne) dal momento dell'accertamento dello stato di gravidanza fino al compimento di un anno di età del bambino.

Inoltre si aggiunge che non sono obbligati a prestare lavoro notturno:

1. la lavoratrice madre di un figlio di età inferiore a tre anni o alternativamente il padre convivente con la stessa;
2. la lavoratrice o il lavoratore che sia l'unico genitore affidatario di un figlio convivente di età inferiore a dodici anni;
3. la lavoratrice o il lavoratore che abbia a proprio carico un soggetto disabile ai sensi della legge 104/92 e successive modificazioni

3.1 Rientro al Lavoro

La ripresa dell'attività lavorativa può avvenire in diversi momenti:

• **Nei primi sette mesi dopo il parto** la lavoratrice non può essere esposta a lavori a rischio per il puerperio o l'allattamento.

• **Nei primi 12 mesi dopo il parto** la lavoratrice non può svolgere la propria attività in turno notturno (dalle ore 24.00 alle ore 6.00).

• **Periodi di riposo:** durante il 1° anno di vita del bambino la lavoratrice ha diritto a due periodi

di riposo di un' ora ciascuno. Il riposo è uno solo quando l'orario giornaliero di lavoro è inferiore a sei ore. I periodi di riposo sono considerati ore lavorative anche agli effetti della retribuzione e comportano il diritto della lavoratrice ad uscire dall'Azienda. In caso di parto plurimo i periodi di riposo sono raddoppiati.

• **Allattamento oltre al 7° mese:** in questo caso é consigliabile richiedere una certificazione del pediatra di libera scelta, rinnovabile periodicamente, da inviare al Medico Competente per la formulazione di un giudizio di idoneità che preveda la non esposizione ad attività lavorative a rischio per l'allattamento e che copra la durata dello stesso. Alla sospensione la lavoratrice verrà sottoposta a controllo sanitario per modificare il giudizio di idoneità.

4 NORMATIVE DI RIFERIMENTO

[...]

5 VALUTAZIONE DEI RISCHI

La valutazione dei rischi deve comprendere almeno tre fasi:

- identificazione delle categorie delle lavoratrici (gestanti, puerpere, in periodo di allattamento, madri adottive e/o affidatarie) e della mansione cui sono adibite;
- identificazione dei pericoli (agenti fisici, chimici e biologici; attività svolte; movimenti e posture; fatica psicofisica, ecc.);
- valutazione del rischio in termini qualitativi e quantitativi.

Una volta identificati i rischi sarà necessario stabilire se essi rientrano tra quelli considerati pregiudizievoli per la salute della donna e del bambino.

Se tali rischi sono compresi nell'allegato A e B del D. Lgs. 151/01, rientrano tra quelli vietati, mentre se sono compresi nell'allegato C devono essere oggetto di una valutazione in termini quali-quantitativi.

Se da tale valutazione emergono situazioni di rischio, il datore di lavoro individua le misure di protezione e prevenzione da adottare (diversa organizzazione del lavoro, modifiche dell'orario di lavoro, cambiamento temporaneo della mansione, ecc.).

Tutte le lavoratrici ed i loro rappresentanti per la sicurezza dovranno essere informati dei risultati della valutazione dei rischi e sulle conseguenti misure di prevenzione e protezione adottate, in particolare per il primo trimestre di gravidanza.

In effetti vi è un periodo che va dai 30 ai 45 giorni dal concepimento in cui una lavoratrice può essere ancora non consapevole del suo stato e di conseguenza non può darne tempestivamente comunicazione al datore di lavoro. Alcuni agenti, in particolare fisici e chimici, possono nuocere al nascituro proprio in questo periodo e pertanto la consapevolezza della presenza di rischi in ambiente di lavoro, per una donna che abbia programmato una gravidanza, può permetterle di tutelarsi il più precocemente possibile.

La valutazione deve essere effettuata in collaborazione con le figure aziendali previste dal D. Lgs.81/08, come il Medico Competente, ed il datore di lavoro deve elaborare un documento riportante la data di compilazione e dovrà essere sottoscritto da chi ha partecipato alla sua elaborazione.

5.1 Metodologia Adottata

La quantificazione e relativa classificazione dei rischi deriva dalla stima dell'entità dell'esposizione e dalla gravità degli effetti; infatti, il rischio può essere visto come il prodotto della **Probabilità P** di accadimento per la **Gravità del Danno D**:

$$R = P \times D$$

Per quanto riguarda la probabilità di accadimento si definisce una scala delle Probabilità, riferendosi ad una correlazione più o meno diretta tra la carenza riscontrata e la probabilità che si verifichi l'evento indesiderato, tenendo conto della frequenza e della durata delle operazioni /lavorazioni che potrebbero comportare rischi per la salute e la sicurezza dei lavoratori.

Di seguito è riportata la Scala delle Probabilità:

Livello	Criteri
Non Probabile	L'anomalia da eliminare potrebbe provocare un danno solo in concomitanza con eventi poco probabili ed indipendenti. Non sono noti episodi già verificatasi.
Possibile	L'anomalia da eliminare potrebbe provocare un danno solo in circostanze sfortunate di eventi. Sono noti solo rarissimi episodi già verificatasi.
Probabile	L'anomalia da eliminare potrebbe provocare un danno anche se in modo non automatico e/o diretto. È noto qualche episodio in cui l'anomalia ha fatto seguito il verificarsi di un danno.
Altamente probabile	Esiste una correlazione diretta tra l'anomalia da eliminare ed il verificarsi del danno ipotizzato. Si sono già verificati danni conseguenti all'anomalia evidenziata nella struttura in esame o in altre simili ovvero in situazioni operative simili

Per quanto concerne l'Entità dei Danni, si fa riferimento alla reversibilità o meno del danno.

Di seguito è riportata la Scala dell'Entità del Danno:

Livello	Criteri
Lieve	Infornuto o episodio di esposizione acuta con inabilità temporanea breve e rapidamente reversibile. Esposizione cronica con effetti rapidamente reversibili
Modesto	Infornuto o episodio di esposizione acuta con inabilità temporanea anche lunga ma reversibile. Esposizione cronica con effetti reversibili
Significativo	Infornuto o episodio di esposizione acuta con effetti di invalidità permanente parziale. Esposizione cronica con effetti irreversibili e/o parzialmente invalidanti
Grave	Infornuto o episodio di esposizione acuta con effetti letali o di invalidità totale. Esposizione cronica con effetti letali e/o totalmente invalidanti

Combinando le due scale in una matrice si ottiene la **Matrice dei Rischi** nella quale ad ogni casella corrisponde una determinata combinazione di probabilità/entità dei danni.

Di seguito è riportata la matrice che scaturisce dalle suddette scale:

Legenda rischio		DANNO			
		Lieve (1)	Modesto (2)	Significativo (3)	Grave (4)
Basso					
Accettabile					
Notevole					
Elevato					
PROBABILITA'	Non Probabile (1)	1	2	3	4
	Possibile (2)	2	4	6	8
	Probabile (3)	3	6	9	12
	Altamente probabile (4)	4	8	12	16

Classe di rischio	Priorità di intervento
Elevato ($12 \leq R \leq 16$)	Azioni correttive immediate L'intervento previsto è da realizzare con tempestività nei tempi tecnici strettamente necessari non appena approvato il budget degli investimenti in cui andrà previsto l'onere dell'intervento stesso.
Notevole ($6 \leq R \leq 9$)	Azioni correttive da programmare con urgenza L'intervento previsto è da realizzare in tempi relativamente brevi anche successivamente a quelli stimati con priorità alta
Accettabile ($3 \leq R \leq 4$)	Azioni correttive da programmare a medio termine Intervento da inserire in un programma di interventi a medio termine ma da realizzare anche in tempi più ristretti qualora sia possibile attuarlo unitamente ad altri interventi più urgenti
Basso ($1 \leq R \leq 2$)	Azioni migliorative da valutare in fase di programmazione
nullo ($0 \leq R \leq 1$)	Non vi è la presenza del possibile rischio

6 PRINCIPALI FATTORI DI RISCHIO

I pericoli e le situazioni correlate cui si possono trovare esposte le lavoratrici gestanti, puerpere o in periodo di allattamento sono i seguenti:

6.1 Condizioni Di Lavoro

Orari ed organizzazione del lavoro

L'affaticamento mentale e psichico, in genere, aumenta durante la gravidanza e nel periodo post natale a causa dei diversi cambiamenti, fisiologici e non, che intervengono.

A causa della crescente stanchezza che avvertono, alcune donne gestanti o che allattano possono non essere in grado di effettuare turni irregolari o serali, lavoro notturno, straordinario.

L'organizzazione dell'orario di lavoro (compresi gli intervalli di riposo, la loro frequenza e i tempi stabiliti) può ripercuotersi sulla salute di una donna incinta e del nascituro, sul suo recupero dopo il parto o sulla sua capacità di allattare e può inoltre aumentare i rischi di stress e di patologie da stress. Inoltre, considerati i mutamenti della pressione sanguigna che possono verificarsi durante e dopo la gravidanza e il parto, la tipologia normale di pause sul lavoro può non essere adatta per le lavoratrici madri.

Carichi Posturali

La fatica derivante dallo stare in piedi e da altre attività fisiche è stata spesso considerata tra le cause di aborti spontanei, parti prematuri e neonati sotto peso.

Mutamenti fisiologici nel corso della gravidanza (maggiore volume sanguigno e aumento delle pulsazioni cardiache, dilatazione generale dei vasi sanguigni e possibile compressione delle vene addominali o pelviche) favoriscono la congestione periferica durante la postura eretta.

Mentre se le lavoratrici in gestazione siedono a lungo immobili il riempimento venoso nelle gambe aumenta notevolmente e può provocare una sensazione di dolore e un edema.

Inoltre, è potenzialmente pericoloso lavorare in posti di lavoro ristretti e non sufficientemente adattabili, in particolare nelle ultime fasi della gravidanza, al crescente volume addominale. Ciò può determinare stiramenti o strappi muscolari e vengono in tal modo limitate la destrezza, l'agilità, il coordinamento, la velocità dei movimenti, la portata e l'equilibrio delle lavoratrici, con un rischio accresciuto d'infortunio.

Stress Professionale

Le lavoratrici gestanti e puerpere possono risentire in modo particolare dello stress professionale per vari motivi:

- durante e dopo la gestazione intervengono mutamenti ormonali, fisiologici e psicologici, in rapida successione, che possono accrescere la sensibilità allo stress, l'ansietà o la depressione in singole persone;
- una certa insicurezza finanziaria, emotiva e l'incertezza del posto di lavoro possono derivare dai cambiamenti nella situazione economica determinati dalla gravidanza, in particolare se ciò si rispecchia nella cultura del posto di lavoro;
- può essere difficile conciliare vita lavorativa e privata, in particolare in presenza di orari di lavoro lunghi, imprevedibili o che precludono una vita sociale oppure in presenza di altre responsabilità familiari.

- l'eventuale esposizione a situazioni che comportano violenza sul posto di lavoro.
Un ulteriore stress da lavoro può verificarsi se una donna ha avuto problemi nel corso di precedenti gravidanze (aborti spontanei, mortinatalità o altre anomalie) la sua paura potrebbe essere aumentata a causa della pressione dei colleghi di lavoro o di altre pressioni esercitate sul posto di lavoro.
Stando ad alcuni studi, allo stress è possibile fare risalire una più alta incidenza di aborti spontanei e una ridotta capacità di allattamento.

6.2 Agenti Fisici

Colpi, urti e vibrazioni

L'esposizione regolare a colpi, urti improvvisi contro il corpo o vibrazioni a bassa frequenza può accrescere il rischio di un aborto spontaneo. Mentre un'esposizione prolungata a vibrazioni che interessano il corpo intero possono accrescere il rischio di parto prematuro o di neonati sotto peso.

Rumore

L'esposizione prolungata a rumori forti (> 80 dBA) può determinare un aumento della pressione sanguigna e un senso di stanchezza. Studi sperimentali hanno evidenziato che un'esposizione prolungata del nascituro a rumori forti può avere un effetto sulle sue capacità uditive dopo la nascita e che le basse frequenze sono maggiormente suscettibili di provocare danno.

Radiazioni Ionizzanti

Un'esposizione alle radiazioni ionizzanti comporta elevati rischi soprattutto per il nascituro. Sostanze contaminanti radioattive inalate o ingerite dalla madre possono passare nel latte e, attraverso la placenta, nel nascituro oppure determinare un'esposizione indiretta del bambino, tramite il contatto con la pelle della madre.

Sollecitazioni Termiche

Durante la gravidanza le donne sopportano meno il calore ed è più facile che svengano o risentano di stress termici, anche l'allattamento può essere pregiudicato a causa della disidratazione da calore. Analogamente temperature molto fredde possono essere pericolose per le gestanti e i nascituri.

6.3 Agenti Biologici

Molti agenti biologici che rientrano nei tre gruppi di rischio possono interessare il nascituro in caso di infezione della madre durante la gravidanza.

Essi possono giungere al bambino per via placentare mentre questo è ancora nell'utero oppure durante e dopo il parto nel corso dell'allattamento, a seguito dello stretto contatto fisico tra madre e bambino.

Agenti tipici che possono infettare il bambino in uno di questi modi sono il virus dell'epatite B, quello dell'epatite C, l'HIV (il virus dell'AIDS), l'herpes, la tubercolosi, la sifilide, la varicella e il tifo. La rosolia e la toxoplasmosi possono danneggiare il nascituro che può essere colpito anche da altri agenti biologici, ad esempio il citomegalovirus (un'infezione diffusa nella collettività umana) e la clamidia presente negli ovini.

Per la maggior parte dei lavoratori il rischio d'infezione non è più elevato sul posto di lavoro che nella vita quotidiana, ma in certe occupazioni l'esposizione alle infezioni è più probabile.

6.4 Agenti Chimici

Sono vietate le sostanze etichettate con le seguenti frasi di rischio:

- R40: possibilità di effetti irreversibili
- R45: può provocare il cancro R46: può provocare alterazioni genetiche ereditarie
- R49: può provocare il cancro per inalazione
- R61: può provocare danni ai bambini non ancora nati
- R63: possibile rischio di danni ai bambini non ancora nati
- R64: possibile rischio per i bambini allattati al seno.

Analogamente per i preparati, quando essi contengano una sostanza a concentrazione maggiore, etichettata con le suddette frasi di rischio.

Alcuni agenti chimici inoltre possono penetrare attraverso la pelle ed essere assorbiti dal corpo con ripercussioni negative sulla salute, i rischi quindi, dipendono dal modo in cui esse sono utilizzate oltre che dalle loro proprietà pericolose.

L'assorbimento attraverso la pelle può avvenire a seguito di una contaminazione localizzata, ad esempio nel caso di uno schizzo sulla pelle o sugli indumenti, o, in certi casi, dall'esposizione a elevate concentrazioni di vapore nell'aria.

Mercurio e suoi derivati

I composti organici del mercurio possono avere effetti nocivi sul nascituro.

Da studi effettuati sugli animali e dall'osservazione di pazienti umani risulta che l'esposizione a mercurio durante la gravidanza può rallentare la crescita del nascituro, perturbare il sistema nervoso e determinare l'avvelenamento della madre e del nascituro in quanto il mercurio organico passa dal sangue al latte.

Piombo e suoi derivati

Tradizionalmente si associa l'esposizione delle gestanti al piombo con aborti e mortinatalità, ma non vi sono indicazioni del fatto che ciò valga ancora in presenza degli attuali standard di esposizione. Vi sono forti segnali del fatto che l'esposizione al piombo, sia intrauterina che post parto, determina problemi nello sviluppo, soprattutto a danno del sistema nervoso e degli organi emopoietici. Le donne, i neonati e i bambini in tenera età sono maggiormente sensibili al piombo che gli adulti maschi.

Il piombo passa dal sangue al latte. Questo fenomeno può costituire un rischio per il bambino nell'ipotesi in cui una donna subisca una forte esposizione prima della gravidanza e durante la stessa.

6.5 Movimentazione Manuale dei Carichi

La movimentazione manuale di carichi pesanti è rischiosa per la gravidanza in quanto può determinare lesioni al feto e un parto prematuro. Il rischio dipende dallo sforzo, dal peso del carico, dal modo in cui esso viene sollevato e dalla frequenza con cui avviene il sollevamento durante l'orario di lavoro.

Con il progredire della gravidanza una lavoratrice incinta è esposta a un rischio maggiore di lesioni, Ciò è causato dal rilassamento ormonale dei legamenti e da problemi posturali ingenerati dalla gravidanza avanzata. Vi possono essere inoltre rischi per le puerpere, ad esempio, dopo un taglio cesareo che può determinare una limitazione temporanea delle capacità di sollevamento e di movimentazione.

Le madri che allattano possono trovarsi a disagio a causa del maggiore volume dei seni e della loro maggiore sensibilità.

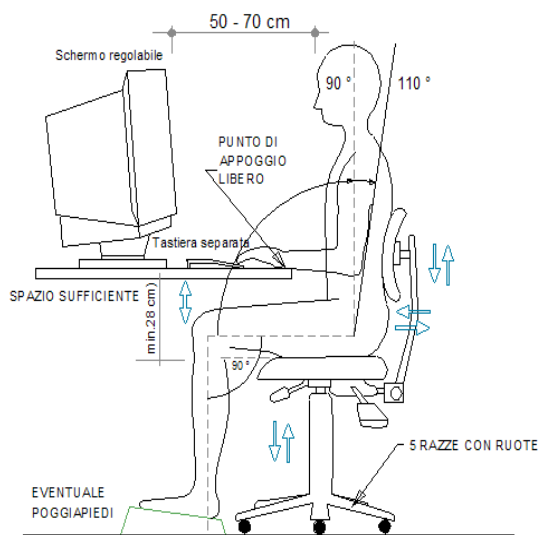
6.6 Lavori ai Videoterminali

I livelli di radiazione elettromagnetica che possono essere generati dai videoterminali non costituiscono un rischio significativo per la salute. Non occorrono quindi misure protettive speciali per tutelare la salute delle persone da tali radiazioni.

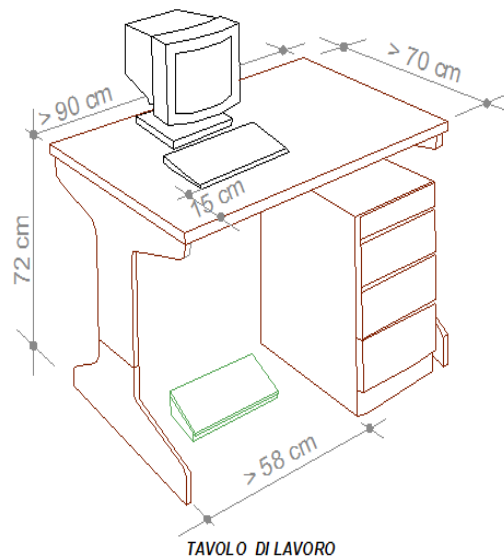
Sono stati effettuati diversi studi scientifici e non è emersa nessuna correlazione tra gli aborti o le malformazioni dei neonati e l'attività svolta al videoterminale.

Il lavoro ai videoterminali può comportare, quindi, solo rischi ergonomici e posturali.

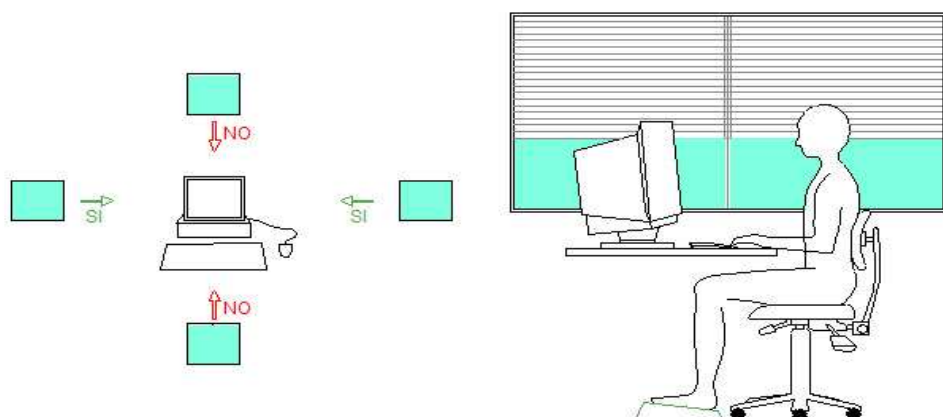
Il Decreto "Linee guida d'uso dei videoterminali" del 2/10/00 del Ministero del lavoro prevede modifiche delle condizioni e dell'orario di lavoro in relazione alle "variazioni posturali legate alla gravidanza che potrebbe favorire l'insorgenza di disturbi dorso lombari".



ERGONOMIA POSTAZIONE DI LAVORO



TAVOLO DI LAVORO



ILLUMINAZIONE POSTO DI LAVORO

7 RISULTATI DELLA VALUTAZIONE

7.1 REPARTI DELL'AZIENDA ANALIZZATI

L'attività svolta nella sede è sia di tipo ufficio (amministrazione e gestione) che di servizi, con mezzi e attrezzature idonei all'attività.

L'Istituto d'Istruzione Superiore Pomponio Leto, si articola mediante sei diversi indirizzi scolastici, di cui cinque presenti presso l'edificio della sede centrale sita in Via San Biagio e uno presso la sede di via San Vito.

- Sede centrale

La sede centrale si sviluppa complessivamente su tre piani fuori terra ed un piano seminterrato. Al piano seminterrato, vi sono i seguenti locali: palestra, biblioteca, laboratorio, aula, depositi e servizi igienici. Al piano terra vi sono gli uffici amministrativi, di presidenza, vicepresidenza, sala professori, aula magna, aule, laboratorio di informatica servizio buvette e servizi igienici. Al primo piano vi sono le aule, il laboratorio di scienze, e servizi igienici. Al secondo piano vi sono aule, due laboratori di informatica e servizi igienici. negli altri piani si distribuiscono le aule ed i laboratori.

Due scale interne consentono l'accesso ai vari livelli, tutti dotati di porte con aperture verso l'esterno. Le uscite di emergenze al piano seminterrato e al piano terra, conducono direttamente all'esterno. Mentre il piano primo e secondo sono dotate di due scale di emergenza esterne in cemento armato, da utilizzare nei casi di emergenza.

Le superfici finestrate sono abbastanza ampie, gli infissi in alluminio e vetro camera, sono state installate di recente. Le pavimentazioni sono realizzate con marmettoni cementizi a scaglie di marmo, i rivestimenti dei servizi igienici sono in piastrelle di ceramica, le porte interne sono in alluminio e pannelli di bachelite L'edificio scolastico, di recente è stato oggetto di adeguamento energetico, è stato dotato di un cappotto termico avente uno spessore di 10 cm.

7.2 LAVORATRICI DIPENDENTI E RELATIVE ATTIVITA' DI LAVORO

[...]

7.3 VALUTAZIONE dei RISCHI RELATIVA AD OGNI MANSIONE



Qui di seguito sono riportate le diverse attività lavorative effettuate in azienda dalla singola dipendente donna per la quale sono stati individuati e valutati i rischi e sono state dettagliate le misure di prevenzione e protezione ed indicati i Dispositivi di Protezione Individuale da indossare. Per ogni attività lavorativa sono state, inoltre, indicate le eventuali attrezzature, opere provvisorie e sostanze impiegate.

7.3.1 DOCENTE

AMBIENTE/REPARTO	ATTIVITA' CONTEMPLATA
Aula Laboratorio linguistico	L'attività eseguita dalla lavoratrice in oggetto consiste nello svolgimento delle attività didattiche ed educative utilizzando tutti i sussidi messi a disposizione dall'istituto, condivisione con il Capo istituto delle responsabilità della linea d'insegnamento da adottare. Le attività sono prevalentemente svolte nelle aule ed alcune attività collaterali nel laboratorio linguistico con utilizzo sporadico di videoterminali.

ATTREZZATURE UTILIZZATE

Nello svolgimento dell'attività lavorativa si prevede l'utilizzo delle seguenti ATTREZZATURE :

-  ARMADI
-  PERSONAL COMPUTER
-  STAMPANTE
-  POSTAZIONE VIDEOTERMINALE

SOSTANZE UTILIZZATE

Nello svolgimento dell'attività lavorativa NON si prevede l'utilizzo di SOSTANZE pericolose:

RISCHI EVIDENZIATI DALL'ANALISI

La seguente tabella riporta l'elenco dei pericoli individuati nella fase di lavoro della mansione in oggetto, per ognuno dei quali è stato valutato il relativo rischio in funzione della probabilità e della magnitudo del danno.

Descrizione del Pericolo	Probabilità	Magnitudo	Rischio	
Stress psico-fisico	Possibile	Significativa	NOTEVOLE	6
Rischio biologico da Sars-CoV-2	Non probabile	Grave	ACCETTABILE	4
Scivolamenti, cadute	Non probabile	Grave	ACCETTABILE	4
Postura eretta o affaticante	Non probabile	Modesta	Basso	2
Urti, colpi, impatti e compressioni	Non probabile	Modesta	Basso	2
Affaticamento visivo	Possibile	Lieve	Basso	2
Microclima	Non probabile	Lieve	Basso	2

PERIODO DI ASTENSIONE
(per i fattori di rischio più comuni)

FATTORE DI RISCHIO	RIFERIMENTI D.Lgs. 151/01	PERIODO DI ASTENSIONE
Postura eretta, incongrua o affaticante	Alleg. A lett. G	▪ Gestazione
Movimenti ripetitivi	Alleg. A lett. F e G	▪ Gestazione
Microclima	Art. 7 comma 4	▪ Gestazione (in base a valutaz. del rischio) ▪ Puerperio fino a 7 mesi dopo il parto in base alla valutazione dei rischi
Stress psico-fisico	Art. 7 comma 4	▪ Gestazione (in base a valutaz. del rischio) ▪ Puerperio fino a 7 mesi dopo il parto in base alla valutazione dei rischi
Allergeni	Alleg. C	▪ Gestazione (in base a valutaz. del rischio) ▪ Puerperio fino a 7 mesi dopo il parto in base alla valutazione dei rischi
Rischio biologico (non da Sars-CoV2)	Alleg. C	▪ Gestazione (in base a valutaz. del rischio) ▪ Puerperio fino a 7 mesi dopo il parto in base alla valutazione dei rischi
Rischio biologico (da Sars-CoV2)	Nessun riferimento	▪

MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE ED ISTRUZIONI PER GLI ADDETTI

GENERALE

- Non appena accertato lo stato di gravidanza, la lavoratrice deve comunicarlo al Dirigente scolastico consegnando a lui e all'istituto erogatore dell'indennità di maternità il certificato medico indicante lo stato di gestazione. Il Dirigente scolastico provvederà a comunicare lo stato alla Direzione Provinciale del Lavoro.
- Il Dirigente scolastico deve informare la lavoratrice sui rischi presenti sul luogo di lavoro e su quelli specifici a cui lei è soggetta.
- Lo stesso procedimento vale anche per le lavoratrici che hanno ricevuto bambini in adozione o in affidamento.
- Nel caso in cui il Dirigente scolastico, dopo aver effettuato la valutazione dei rischi della mansione di *docente*, ritiene che tale attività lavorativa è soggetta a rischi che possono compromettere lo stato di gravidanza e di allattamento della lavoratrice, organizzerà, previa

riunione con la lavoratrice interessata e le altre dipendenti, il cambio di mansione della lavoratrice interessata, la quale continuerà il lavoro non a rischio fino al periodo di astensione obbligatoria (2 mesi prima e 3 mesi dopo il parto); se invece è in periodo di puerperio/allattamento (dopo i 3 mesi e fino a sette mesi dopo il parto) può tornare al lavoro o chiedere il periodo di astensione facoltativa all'INPS (congedo parentale di 6 mesi).

- Nel caso in cui non ci sia la possibilità di spostare di mansione la lavoratrice, come nel caso in oggetto, il Dirigente scolastico, se si tratta di caso di gravidanza, rilascerà una dichiarazione di "lavoro a rischio" alla lavoratrice e informerà la Direzione Provinciale del Lavoro che può disporre l'astensione anticipata dal lavoro fino al periodo di astensione obbligatoria (2 mesi prima e 3 mesi dopo il parto); se invece si tratta di puerperio/allattamento rilascerà una dichiarazione di lavoro a rischio alla lavoratrice che chiederà l'autorizzazione alla Direzione Provinciale del Lavoro di astensione posticipata dal lavoro per il puerperio cioè fino a sette mesi di vita del bambino. Dopodiché potrà tornare al lavoro o chiedere il periodo di astensione facoltativa all'INPS. Se i rischi a cui è soggetta sono bassi, la lavoratrice può rientrare a lavoro dopo il periodo di astensione obbligatoria, purché vengano rispettato le misure di sicurezza decise dopo la valutazione del rischio.
- E' comunque opportuno che la dipendente informi quanto prima il Dirigente scolastico del proprio stato di gravidanza: infatti la comunicazione fa scattare dei diritti per la lavoratrice, come lo spostamento dai lavori che siano gravosi o pericolosi per la donna e il nascituro.
- È stato verificato che esistono, dislocate in punti facilmente raggiungibili da tutte le lavoratrici, adeguate toilette con sedile.
- Verrà data disposizione che alla lavoratrice in gravidanza o in allattamento sia consentito andare con breve o nessun preavviso alla toilette con la frequenza desiderata. Verrà anche data disposizione di consentire brevi pause a disposizione per l'alimentazione.
- È predisposta nell'edificio un locale o una saletta di riposo dove la lavoratrice incinta o la madre che allatta abbia la possibilità di riposarsi in posizione distesa (lettino o poltrona che consenta la posizione comoda distesa) e in condizioni appropriate.
- Con la lavoratrice verrà concordato un orario che le consenta eventualmente di evitare il tragitto casa-lavoro e il lavoro in ore troppo mattutine, per evitare malesseri della gravidanza.
- Si provvederà a completare l'informazione della dipendente sui rischi riscontrabili in azienda, sulle misure precauzionali adottate e sulle attività di prevenzione da mettere in atto.
- Inoltre, le informazioni dettagliate sulle procedure da adottare, sui diritti e i doveri della lavoratrice in stato di gravidanza o di allattamento/puerperio saranno fornite grazie a un opuscolo informativo.

POSTURA ERETTA O AFFATICANTE – MOVIMENTI RIPETITIVI

- **Il ruolo di docente non prevede l'obbligo di mantenere una posizione statica per tutto il turno lavorativo, bensì la lavoratrice può scegliere la posizione seduta o eretta alternandola, mantenendo comunque una postura corretta della schiena, degli arti superiori e delle gambe.**
- **E' vietato alla lavoratrice in attesa eseguire lavoro in posizione eretta in gravidanza per oltre la metà dell'orario.**
- È consigliato effettuare semplici esercizi di rilassamento, stiramento e rinforzo muscolare durante la giornata lavorativa.

STRESS PSICOFISICO

- Poiché durante la gravidanza vi è una maggiore emotività con tendenza alla depressione ed al pianto con difficoltà di concentrazione ed attenzione, verranno effettuati adeguati controlli periodici

sulla lavoratrice, in quanto solo attraverso i singoli controlli è possibile acquisire quelle conoscenze sulla base delle quali il datore di lavoro è in grado di evitare il rischio specifico dello stress lavorativo soprattutto su dipendenti che sono spesso soggetti a sbalzi ormonali dovuti al loro stato. Pertanto si procede con una diversa organizzazione del personale, secondo il normale criterio del prevedibile ed evitabile.

- Verrà rispettato quanto riportato per lo stress lavoro-correlato nell' accordo europeo dell'8 ottobre 2004, richiamato dall'art. 28 del D.Lgs. 81/08.
- Sono concesse adeguate pause durante la giornata lavorativa per far sì che il lavoro non venga svolto costantemente in condizioni di stress (tempi ridotti a causa di personale insufficiente). È previsto personale di riserva per coprire ferie, malattie, pause, ecc.
- Anche nel periodo di allattamento sono consentite pause di un'ora per un turno di 6 ore lavorative.

URTI, COLPI, IMPATTI E COMPRESSIONI

- Il Dirigente scolastico provvederà, dall'inizio della gravidanza, a disporre il luogo di lavoro in modo che siano evitati impatti accidentali con banchi, sedie, scaffali e simili.
- L'aula e la postazione al videoterminale nel laboratorio linguistico è organizzato di modo che tutte le operazioni possano avvenire in maniera libera e agevolata.
- **Solitamente le zone di lavoro e i passaggi non sono di dimensioni ridotte per ingombri di materiale erroneamente depositato.**
- **Viene mantenuto il più ordinato e pulito possibile il luogo di lavoro.**
- Si evita di lavorare a ritmi eccessivi organizzando le lezioni in modo da far rispettare idonee pause.

RISCHIO BIOLOGICO DA SARS-COV2 (COVID-19)

- È stato valutato questo rischio poiché l'emergenza sanitaria a livello nazionale non è ancora rientrata pertanto persiste il rischio da contagio da corona virus, a livelli però che non superano quelli del resto della popolazione ed altri lavoratori, poiché sono messe in atto tutte le misure di sicurezza impartite sia a livello governativo che seguendo il protocollo aziendale per il contenimento del contagio.
- Difatti l'agente biologico, alla luce dell'aumento della copertura vaccinale e della riduzione della circolazione di SARS-CoV-2 in comunità, non rappresenta un rischio professionale all'interno della presente organizzazione poiché l'espletamento della mansione di docente non determina un innalzamento dell'entità del rischio rispetto al resto della popolazione. Trattasi dunque di rischio esogeno perché non nasce all'interno della organizzazione scolastica e non legata alla attività lavorativa in esame.
- **Nonostante l'elevato numero di soggetti ospitati nell'intero edificio scolastico, ogni aula è predisposta in maniera tale da rispettare il distanziamento richiesto dalla normativa vigente e opportunamente areata; periodicamente durante l'orario scolastico e a fine giornata avviene la disinfezione delle superfici con idonei prodotti disinfettanti e soprattutto è rispettato l'obbligo di indossare dispositivi di protezione individuale.**
- **Gli alunni possono accedere solo se muniti di mascherina chirurgica; il personale deve indossare mascherina chirurgica o di livello di protezione superiore e scegliere di indossare anche la visiera.**
- Inoltre tutto il personale docente è sottoposto al controllo dell'avvenuta vaccinazione o dell'esito negativo del tampone.
- Nelle aree comuni quali corridoi, ingressi, aula professori, bagni, palestra, è rispettato il divieto di assembramento.

- ☞ Tutti i lavoratori sono stati informati in merito al rischio da Sars-Cov-2.
- ☞ In più punti visibili dell'istituto sono affisse informative e infografiche che invitano al rispetto delle regole anti contagio.
- ☞ Sono installati dispenser di soluzione idroalcolica a disposizione del personale docente e degli alunni.
- ☞ Per tutte le misure di sicurezza contro il rischio da contagio da Covid-19 si terrà come riferimento il protocollo stilato dal Dirigente scolastico.

SCIVOLAMENTI, CADUTE

- ☞ Prestare la massima attenzione quando si utilizzano le scale.
- ☞ Indossare sempre calzature con suola antiscivolo.

MICROCLIMA

- ☞ Il ricambio d'aria naturale è garantito grazie all'apertura delle finestre del plesso scolastico. a
- ☞ La temperatura nelle zone di lavoro deve essere conforme ai limiti raccomandati per il benessere termico (indici PMV e PPD) in relazione al dispendio energetico ed alla resistenza termica del vestiario. L'umidità relativa deve essere compresa tra 40 e 60 %.

AFFATICAMENTO VISIVO

- ☞ Il rischio è stato valutato possibile in quanto il docente può utilizzare il computer dotato di monitor.
- ☞ RIFLESSI ED ABBAGLIAMENTI: I posti di lavoro sono sistemati in modo che le fonti luminose non producano riflessi sullo schermo, essendo queste solo di tipo artificiale.
- ☞ ILLUMINAZIONE DEL POSTO DI LAVORO: L'illuminazione generale ovvero l'illuminazione specifica, garantiscono un'illuminazione sufficiente ed un contrasto appropriato tra lo schermo e l'ambiente, tenuto conto delle caratteristiche del lavoro e delle esigenze visive dell'utilizzatore.
- ☞ I lavoratori sono stati informati sull'importanza di non avvicinarsi mai troppo al video per migliorare la visibilità dei caratteri (tenere presenti le corrette distanze: 15-20 cm dal monitor); aumentare piuttosto il corpo dei caratteri od ingrandire la pagina sullo schermo. Soprattutto nel caso si adoperino lenti multifocali (progressive).
- ☞ Per i portatori di occhiali: gli oggetti riflettenti dell'ambiente, ma soprattutto il monitor, originano riflessi sia sulla superficie esterna sia su quella interna degli occhiali. Questi riflessi si sovrappongono sulla retina alle immagini visive e creano degli aloni fastidiosi. È buona norma utilizzare lenti trattate con filtri antiriflesso. Anche talune lenti colorate possono essere utili per ridurre la luce dello sfondo e migliorare il contrasto.
- ☞ I Monitor utilizzati sono privi di difetti quali sfarfallii, mancanza di luminosità o contrasto.
- ☞ **Effettuare le previste pause** : Il D.Lgs. 81/08, all'art. 175, comma 3, prevede 15 minuti di pausa ogni 120 minuti di applicazione continuativa al VDT, durante la quale è consigliabile sgranchirsi le braccia e la schiena, senza impegnare gli occhi. Gli effetti più benefici si hanno quando, durante le pause, si rivolge lo sguardo su oggetti lontani, meglio se fuori dalla finestra. Non rientrano nella pausa l'attesa di risposta del software, le attività al cellulare o l'utilizzo di videogiochi.

DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE OBBLIGATORI

La lavoratrice addetta alla fase di lavoro deve indossare obbligatoriamente i seguenti DPI con marcatura "CE":

- ☞ Mascherina chirurgica
- ☞ Visiera (a scelta)
- ☞ Consigliate calzature con suola in gomma antiscivolo

CONCLUSIONI:

Individuati tutti i singoli fattori di rischio presenti nella attività lavorativa analizzata e le possibili conseguenze per la salute e la sicurezza della stessa, si può presumibilmente ritenere che la stessa presenti nel suo complesso, in riferimento all'ipotesi di uno stato di gravidanza o puerperio/allattamento, un **RISCHIO BASSO**.

In base a ciò, al fine del miglioramento nel tempo dei livelli di sicurezza possibili, dovranno essere seguite le Misure di Prevenzione sopra indicate. In caso di gravidanza a rischio, non essendo possibile il cambio di mansione poiché la lavoratrice è stata assunta come docente, si procederà subito alla richiesta di interdizione dal lavoro a rischio durante la gravidanza. Trascorso il tempo di astensione obbligatoria dopo il parto, essendo il rischio accettabile, il rientro a lavoro può procedere senza danni. (Salvo eventuali e comprovate complicanze che comportano l'estensione del divieto).

8 APPENDICE OPERATIVA

GRIGLIA DI RILEVAZIONE DEI RISCHI PER LAVORATRICI GESTANTI E PUERPERE

Questa check list ha lo scopo di valutare la compatibilità, di ogni postazione di lavoro, nella quale viene o potrebbe essere impiegata una lavoratrice, con lo stato di gravidanza o con il puerperio (sette mesi dopo il parto).

8.1 MANSIONE: DOCENTE

RISCHI PRESENTI o OPERAZIONI SVOLTE	NO	SI
La lavoratrice sta in piedi per più di metà del turno lavorativo?		X
La lavoratrice deve stare seduta in posizioni obbligate?	X	
La lavoratrice esegue ripetuti piegamenti o rotazione del busto?	X	
La mansione prevede l'uso di scale, impalcature o pedane?	X	
La lavoratrice esegue movimenti ripetitivi degli arti superiori?	X	
La lavoratrice esegue movimentazione manuale di pesi?	X	
La lavoratrice esegue operazioni con contatto o esposizione a rischio biologico come il lavoro presso strutture di cura o laboratori di analisi e ricerca?	X	
La lavoratrice esegue lavori notturni (dalle 24 alle 6)?	X	
La lavoratrice esegue mansioni con esposizione personale rumore superiore a 80 dBA (Lex,8h)?	X	
La lavoratrice esegue lavori a bordo di mezzi di trasporto (es. carrelli elevatori, pulmann, treni, navi, aerei ecc.)?	X	
La lavoratrice esegue lavori con utilizzo di utensili comportanti vibrazioni o scuotimenti?	X	
La lavoratrice opera su pedane vibranti con esposizione a rischio vibrazioni a tutto il corpo?	X	
La lavoratrice usa macchine mosse a pedale (ad esempio macchine da cucire, presse, etc)?	X	
La mansione svolta dalla lavoratrice espone a radiazioni infrarosse? O ultraviolette? O ionizzanti?	X	
La mansione svolta dalla lavoratrice espone a campi elettromagnetici (ad esempio presse, incollaggio,..)	X	
La lavoratrice esegue lavori con esposizione a basse temperature o a sbalzi termici?	X	
La lavoratrice impiega direttamente o è esposta a sostanze e preparati classificati come: tossici (T), molto tossici (T+), corrosivi ©, esplosivi (E), estremamente infiammabili (F+), nocivi (Xn) con le seguenti frasi di rischio R39, R40, R42, R43, R46, R48, R60, R61, irritanti (Xi) con le seguenti frasi di rischio R42, R43; (valutare anche l'esposizione indiretta ad esempio se nelle vicinanze vengono effettuate operazioni come verniciatura, essiccazione di pezzi verniciati, levigatura, pulizia dei mobili con solvente, incollaggio, ecc.)	X	

Esiste per la lavoratrice la possibilità di riposarsi in posizione distesa e in condizioni appropriate?		X
Per la lavoratrice l'accesso alla toilette è agevole?		X
La lavoratrice è soggetta a fasi di lavoro che prevedono processi industriali?	X	
La lavoratrice è esposta a radiazioni non ionizzanti?	X	
La lavoratrice è soggetta a movimenti e posizioni di lavoro, spostamenti, sia all'interno che all'esterno dello stabilimento, fatica mentale e fisica?	X	

IN CASO AFFERMATIVO:

SITUAZIONE È INCOMPATIBILE CON LA GRAVIDANZA E LA LAVORATRICE VA SPOSTATA DI MANSIONE

- **modificare il rischio sulla posizione di lavoro:** i fattori di rischio più modificabili sono quelli ergonomici (es. facendo lavorare da seduta la lavoratrice e permettendole di muoversi e di riposare, per ridurre eventuali complicazioni correlate alla gravidanza; se svolge lavori con movimenti ripetitivi degli arti superiori, vanno previste pause almeno ogni ora per evitare la comparsa delle sindromi da intrappolamento dei nervi periferici)

QUALORA NON SIA POSSIBILE IL CAMBIO DI MANSIONE

- il datore di lavoro deve attivare autonomamente la procedura con la Direzione Provinciale del Lavoro per l'astensione anticipata dal lavoro dell'interessata.


8 CONCLUSIONI


Il presente documento di valutazione dei rischi:

- è stato redatto ai sensi del D. Lgs. 151/01 e delle successive integrazioni e modifiche apportate dal D.Lgs. 81/08, nonché del D.Lgs. 106/2009;
- è soggetto ad aggiornamento periodico ove si verificano significativi mutamenti che potrebbero averlo reso superato. Inoltre la valutazione del rischio prevede un rischio basso.

La valutazione dei rischi è stata condotta dal Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione con la collaborazione del Medico Competente, per quanto di sua competenza e il coinvolgimento preventivo del Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza.

In conclusione, a seguito della suddetta valutazione, in cui si attesta che il rischio per le lavoratrici madri è **BASSO**, sono state individuate adeguate misure di prevenzione e protezione da adottare per la tutela della sicurezza delle lavoratrici madri, sia che esse siano gestanti, o puerpere o in fase di allattamento:

 Verranno modificati i ritmi lavorativi, in modo che essi non siano eccessivi e che non comportino una posizione particolarmente affaticante.

 Se richiesto dal medico competente, o se obbligatorio per legge a causa di rischi specifici, si predisporrà che la lavoratrice venga adibita, in via provvisoria, ad altra mansione.

In caso di ulteriori prescrizioni specifiche, esse verranno indicate nelle attività lavorative oggetto della valutazione dei rischi, riportate nel seguito.

Le lavoratrici addette alle rispettive mansioni ed il rappresentante per la sicurezza sono stati informati sui risultati della valutazione e sulle conseguenti misure adottate.

FIGURE	NOMINATIVO	FIRMA
Dirigente scolastico	Prof.ssa Maria D'ALESSIO	
R.S.P.P.	Prof. Antonio ZOCCOLI	
Medico Competente	Dott. Giuseppe GALGANO	
Rappr. dei Lav. per la Sicurezza	Prof.ssa Annamaria Francesca Totaro	

Teggiano (Sa), _____